

Toninelli azzera il cda delle Fs

AZIENDE PUBBLICHE

In bilico anche la fusione Fs-Anas: non c'è alcun motivo di tenerle insieme

«Ho appena firmato la decadenza dell'intero cda di Fs per chiudere con il passato». Così un post su Facebook del ministro Toninelli. Nel mirino anche Fs-Anas: «Non c'è alcun motivo per tenerle insieme». — a pagina 7

LA LETTERA

Usata la legge Frattini: il governo può liquidare il cda rinnovato prima del voto

Polemica Pd: assemblea a fine mese, successione ancora in alto mare

Giorgio Santilli
ROMA

I modi sono più ruvidi di quanto ci si potesse attendere, ma il post con cui il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, ha annunciato ieri su Facebook l'azzera del cda delle Fs non ha colto di sorpresa nessuno nella sostanza. Da giorni, infatti, imperversava il totonomine anche su Fs, a rendere chiara l'intenzione del governo di rovesciare l'amministratore delegato, Renato Mazzoncini, rinnovato da Gentiloni a fine dicembre in seguito alla fusione Fs-Anas e incappato nel rinvio a giudizio per truffa a Perugia per una storia di ricavi truccati per ottenere con-

tributi alla sua vecchia società Busitalia Sita Nord. Con lettera ai consiglieri firmata con il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, Toninelli introduce comunque elementi di novità: 1) scioglie l'intero consiglio; 2) usa formalmente la «legge Frattini» (145/2002) che all'art. 6 sullo spoil system consente al nuovo governo di revocare le nomine fatte «nei sei mesi antecedenti la scadenza naturale della legislatura»; 3) intima la convocazione entro il 31 luglio di una nuova assemblea (quella fissata per oggi andrà deserta) per il rinnovo dei vertici.

Quest'ultima indicazione conferma la necessità di più tempo per un accordo nella maggioranza sulla successione a Mazzoncini dopo il tramonto dell'ipotesi Bonomi, tanto più ora che le poltrone da assegnare diventano cinque. Nell'ipotesi, improbabile, di un "interno" i candidabili sembrano Maurizio Gentile (ad di Rfi) e Orazio Iacono (ad Trenitalia), mentre fra gli esterni forte è il nome di Marco Piuri (ad del gruppo multinazionale Arriva), gradito al governatore lombardo Fontana.

Informalmente, fonti Mit si sono affrettate a precisare che «non si tratta di occupazione di poltrone, ma è il cda

che ha in qualche modo costretto, con le sue prese di posizione, il governo a questo tipo di provvedimento». Il riferimento è alla decisione del cda di sostenere Mazzoncini riconfermandolo dopo il rinvio a giudizio che - fanno sapere al Mit - è la ragione sostanziale del suo allontanamento. Il cda aveva fatto muro chiedendo la modifica della "clausola etica" nello Statuto.

Toninelli conferma, però, anche la volontà di imprimere una forte discontinuità alla politica ferroviaria, cancellando la fusione con l'Anas e indicando nel trasporto pendolari una priorità assoluta. Sarà interessante vedere nelle prossime settimane che modalità prenderà questa priorità anche in relazione all'Alta velocità che dà un grande contributo all'utile Fs.

Anche sulla fusione con Anas il consiglio aveva fatto quadrato, decidendo una linea della resistenza. In queste ore è stata anche presa in considerazione un'azione legale per resistere allo scioglimento del cda. Un muro contro muro cui si era sottratta soltanto la consigliera Wanda Ternau, ingegnere con master in affari legali, che aveva deciso autonomamente di dimettersi martedì.

Toninelli azzera Mazzoncini e il consiglio Fs «Alt alla fusione con Anas, ora i pendolari»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle Infrastrutture. Danilo Toninelli